

industriale e al capitale terriero, nell'interesse della produzione e del lavoro nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. Le osservazioni fatte dal collega Chimienti mi offrono l'occasione di richiamare l'attenzione della Camera sopra un fatto che ha grandissima importanza; e poiché ci avviamo verso la rinnovazione dei trattati commerciali, speriamo che il nostro paese non abbia costantemente a mantenersi in questo indifferentismo di fronte ai problemi più urgenti che interessano la vita nazionale. Pochi mesi or sono scienziati di grande valore, e non socialisti, il Cabiati e l'Einaudi, lanciavano dalle colonne della *Critica sociale* l'appello al partito socialista, di interessarsi a questa questione, e di aprire una energica campagna contro il protezionismo agricolo ed industriale. Ebbene a poche settimane di distanza, l'organo contrale che rappresenta tutte le Camere di lavoro e tutte le Federazioni nazionali di arti e mestieri, rispondeva a quell'appello approvando la campagna che s'intende spiegata contro il protezionismo agrario ed industriale, e deliberando la pubblicazione di un opuscolo nel quale siano volgarizzati i principii della guerra al protezionismo, contro gli affamatori del popolo, contro gli speculatori (*Rumori*).

Si: noi siamo contro i dazi sui grani come sia contro le speculazioni fatte dai cotonieri dell'Alta Italia a danno dei consumatori (*Rumori — Conversazioni animate*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

Bacelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non seguirò gli oratori in tutte le alte discussioni di principii giuridici ed economici e nelle dispute di scienza sociale. Io torno al compito più modesto e più pratico della mia posizione e prego la Camera di considerare che noi abbiamo anche quest'anno avuto la disgrazia di spendere all'estero 260 milioni circa per mangiare il pane. Diceva l'onorevole Agnini: la Francia si trovava poco tempo fa in condizioni simili a questa. È vero, ma la Francia ha avuto una grande fortuna, la fortuna cioè che il signor Méline, che io ho avuto l'onore di conoscere personalmente in questi giorni, ha potuto avere dalla Banca di Francia 40 milioni a sua disposizione e allora ha potuto fare quello, che farei io, se questi 40 milioni avessi...

Varazzani. Glie ne diamo 20!

Bacelli Guido, ministro di agricoltura, industria

e commercio. ...per oppormi a questo dispendio, che non è certamente glorioso per noi. Come dunque io poteva fare? In attesa di mezzi di azione ancor più diretti ed energici, ho immaginato di far rinascere in Italia, dove un tempo era splendidamente esercitata, la granicoltura, specie in Sardegna ed in Sicilia. Alcune delle nostre terre non erano pregiate per ricchezza frumentaria, neanche negli antichi tempi. La granicoltura non è dappertutto così largamente remuneratrice, come sono remuneratrici altre colture. Per i romani ai tempi di Catone, la prima era la vigna, la seconda l'olivo. Dagli antichi padri la granicoltura era messa all'ottavo posto perchè per loro il grano veniva da tutte le parti del mondo, perchè le terre, esercitate a coltura più remuneratrice, non cercavano di certo la coltura del grano. Ma oggi in Italia la questione è diversa; noi spendiamo la bellezza di 260 milioni all'anno per un articolo di primissima necessità. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Cosa devo fare? Io ho cominciato dalle piccole cose; e chi potrà accusare il Nilo di avere origine da pochi ruscelli? Le piccole cose con la concordia degli animi si accrescono sempre, e le grandissime cose con la discordia si disperdono. Ora a me non piace che l'onorevole Agnini, il quale certamente è un grande studioso, non si accorga che io ho questa suprema necessità di lavoro, e che io debbo volgere preghiera alla Camera perchè concorra tutta con me a diminuire questo inglorioso, anzi vergognoso dispendio. Ebbene ciò che ha detto l'onorevole Agnini, di alcuni granicoltori, che sono arrivati a produrre oltre le speranze, appunto con la duplicazione dei concimi in terre, anticipatamente ben preparate, anche chimicamente e batteriologicamente conosciute e perciò emendate, questo fatto glorioso, che appartiene già a diverse Provincie, non è sperabile che possa rinnovarsi per tutto il Paese?

Ciascuna contrada può e deve, proporzionatamente alle sue facoltà produttive, migliorare la produzione frumentaria. Se noi potessimo ottenere il 15 o il 16 per ettaro, non saremmo più debitori all'estero e non dovremmo più soffrire tanta iattura del nostro danaro. Ora non mi piace la critica che si fa, cioè che la somma è piccola e che si dovrebbe straordinariamente e di un tratto aumentare; e non mi piace il dilemma o di accrescere la somma o di ridurla. Lei, onorevole Agnini, è troppo intelligente per non comprendere la posizione in cui si trova